

## Ne parla il web È giusto boicottare l'artista omofobo?

È giusto boicottare un artista, nella fattispecie un ballerino, perché considerato omofobo? Il caso è quello di **Sergei Polunin**. La piattaforma di vendita online di biglietti «London Theatre Direct» ha bloccato la distribuzione dei posti per lo spettacolo al London

Palladium a causa dei commenti omofobi su Instagram. A gennaio, per lo stesso motivo, il ballerino ucraino è stato licenziato dal Paris Opera Ballet che lo aveva scritturato per il Lago dei Cigni. **Attivisti gay** chiedono che Polunin non partecipi al Romeo e Giulietta quest'estate a Verona.



## Risponde Elisabetta Soglio

# Disabili e finanziamenti La lettera al ministro per la «tutela di diritti»

### Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione [buonenotizie@corriere.it](mailto:buonenotizie@corriere.it) o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano

**E**gregio signor Ministro, le sottoscritte Associazioni in vista del prossimo incontro dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, intendono evidenziare l'importanza che in questi anni ha avuto il R.N.A. in termini di attivazioni di sostegni per interventi destinati a favorire la domiciliarietà delle persone disabili favorendo sia percorsi di autonomia ed indipendenza sia il ruolo dei *care giver* familiari. Tale importanza e i risultati ottenuti fanno emergere l'esigenza di un significativo incremento delle risorse destinate al Fondo per consentire una reale fruibilità di tali iniziative a tutte le persone che ne hanno diritto, partendo dalle persone in disabilità gravissima. La nostra esperienza ci ha infatti evidenziato come, in realtà, a fronte della definizione di platee prioritarie di beneficiari, molto spesso le risorse ad oggi disponibili o non consentono di assicurare i sostegni a tutti i potenziali beneficiari o impongono una restrizione dei benefici stessi rendendo di fatto marginale tale intervento. Il F.N.A. insieme alle reti delle Unità d'offerta sociali e socio-sanitarie costituisce quel complesso di attività e servizi capaci di assicurare risposte mirate e personalizzate costruite sui bisogni che le varie fasi della vita rendono necessarie e, quindi, necessariamente

richiede che l'osservatorio, a nostro parere, all'interno delle diverse attività svolga uno specifico monitoraggio per verificare come, a livello regionale, le singole Amministrazioni si stanno orientando e lo stato di applicazione dei diversi finanziamenti legati alle specifiche leggi. Pensiamo infatti che, per assicurare una reale tutela dei diritti delle persone disabili, sia compito fondamentale non solo quello di costruire norme efficaci e assegnare risorse adeguate, ma quello di monitorare e vigilare perché l'applicazione di tali norme e l'utilizzo delle risorse siano tali da assicurare la fruibilità delle tutele su tutto il territorio nazionale. Pensiamo, in sintesi, ci si debba porre il problema di come passare dalla «diritto alle tutele» alla «tutela dei diritti».

Cordialmente,  
Uneba Agespi Anaste Aris

*Questa lettera è stata indirizzata al ministro della famiglia l'8 maggio scorso. L'Osservatorio nazionale disabilità, riunito il 15 maggio, ha preso atto della richiesta. Siamo al fianco delle istituzioni in attesa di verificare se e come sarà accolta dal Governo nella redazione del Piano nazionale per la non autosufficienza. Le prime bozze sono attese entro l'estate. Vedremo.*



## Slowworking

# Cinque mamme e un progetto Per una cultura del lavoro lento



### La campagna

Buone Notizie questo mese sostiene l'associazione Slowworking di Vimercate (Mi) Per le donazioni: IBAN IT04 F050 1801 6000 0001 2240 800 Banca Etica-Milano Causale: Progetto «Storie di lavori a ritmo di vita»

La miniserie s'intitolerà «Lavori a ritmo di vita». Si tratta di video-pillole che affrontano (anche in chiave ironica) temi attuali, ma poco presenti nel dibattito pubblico: maternità e lavoro, nuovi lavori «liquidi» o agili, nuovi modelli organizzativi aziendali, nuove strategie di conciliazione vita-lavoro. Video-pillole dedicate a chi crede o spera che lavorare a ritmo di vita sia possibile, pensate per sensibilizzare privati e aziende verso modelli di lavoro etici e sostenibili improntati al concetto di «benessere produttivo».

L'associazione Slowworking ([www.slowworking.it](http://www.slowworking.it)), che nei giorni scorsi ha inaugurato un Coworking Civico in uno spazio messo a bando dal Comune nel centro storico di Vimercate (Mb), ha lanciato un crowdfunding che «Buone Notizie» sostiene. Slowworking è nata nel 2014 per iniziativa di cinque amiche, giovani mamme e libere professioniste (per necessità). Tra loro, Vanessa Trapani, antropologa e ricercatrice, Laura Curti, architetto, e Silvana Loffredo, consulente in comunicazione. «La nostra visione è quella di un modo consapevolmente lento di lavorare in armonia - spiega Loffredo (nella foto) - con i tempi della vita. Ci preoccupiamo di diffondere e fare azioni di formazione a sostegno in particolare della libera professione femminile, perché dà meno garanzie del lavoro dipendente ma nel contempo consente di organizzare il proprio tempo in maniera flessibile. Puoi decidere di lavorare la sera, ma di giorno puoi andare a prendere un figlio a scuola o assistere a un saggio. Nel 2016 abbiamo trovato uno spazio dove sperimentare



queste idee e abbiamo lavorato per creare una community di professionisti».

Oggi l'associazione conta oltre 100 soci e una quindicina di loro si appoggia per il proprio lavoro al coworking. «È un contenitore flessibile, un ambiente familiare... con la cucina dove prepararsi un pasto sano. E proprio nella nostra cucina - prosegue Loffredo - sono nati i migliori progetti, dal confronto libero tra professionisti diversi». Qui s'incrociano consulenti del lavoro, avvocati, coach, formatori, psicologi, architetti, ingegneri. «Il nostro target sono genitori che hanno bisogno di uno spazio in cui lavorare o fare riunioni con i clienti», non lontano da casa. L'associazione lancia anche un appello a imprenditori/aziende «che abbiano già attuato *best practice* - spiega Loffredo - e sperimentato modelli organizzativi improntati al benessere con orari flessibili e *smart working*. Possono essere nostri testimonial. Con le video-pillole e con

eventi che mettano in risalto storie di lavoro resiliente, creativo, sostenibile, vogliamo far diventare virale il tema di una nuova cultura del lavoro». A Vimercate, Slowworking ha realizzato di fatto un polo della cultura del lavoro lento e dell'innovazione sociale, il cui cuore pulsante ora è il Coworking Civico con l'Atelier del Dire e del Fare. «È stato rigenerato uno spazio pubblico, fino a oggi inutilizzato, per trasformarlo in luogo aperto», precisa Loffredo. Per seguire e sostenere il progetto: [www.produzionidalbasso.com/project/storie-di-lavori-a-ritmo-di-vita](http://www.produzionidalbasso.com/project/storie-di-lavori-a-ritmo-di-vita).

PAOLA D'AMICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## InVisibili

di CLAUDIO ARRIGONI

# DIEGO GASTALDI UN ATLETA PERFEZIONISTA IN CARROZZINA

Un tipo così ogni federazione vorrebbe averlo. Diego Gastaldi è uno dei nomi caldi dell'atletica paralimpica. Non solo perché è il migliore fra gli Azzurri in carrozzina, specialità su pista dai 100 agli 800 metri. Dedizione, intelligenza, studio, passione. E con gli aggettivi si potrebbe continuare. Aveva 27 anni quando un incidente in auto lo ha reso paraplegico. «Momenti difficili». Lo sport ha aiutato a superarli. Ingegnere aeronautico, è un perfezionista. Entrato nel team di Alex Zanardi con «Obiettivo 3», focus su Tokyo 2020, come lui studia il mezzo che usa nei dettagli. È di quelli che cercano migliorare ogni aspetto. Come la seduta della sua carrozzina da corsa: «Ho studiato il mio guscio, personalizzandolo. Ho scannerizzato il mio corpo e l'ho modellato usando una stampante in 3D. Ne ho fatto un calco in vetroresina e l'ho mandato a una azienda per costruirlo in fibra di carbonio».

È stato scelto dalla Fispes, la Federazione paralimpica che ha in carico l'atletica, quale testimonial della «carrozzina versatile», strumento ideato da Mario Poletti, tecnico della Nazionale, per abbattere i costi a chi inizia a fare sport. Costruire anche rulli da allenamento per le carrozzine: «Vanno bene per quando piove o per lavorare con un istruttore, che può correggere i difetti». Si sta specializzando sulla creazione e la vendita dei guanti, indispensabili per spingere al meglio le ruote. «Sono uno strumento molto personale, fondamentali i dettagli. Anche in questo caso uso la stampante 3D, imposto le misure che mi sono state mandate paragonandole alla mia mano e li stampo». La scorsa estate ha vinto due medaglie all'Europeo di Berlino. La prima è giunta in una data particolare: era il 23 agosto, giorno in cui sette anni prima aveva avuto l'incidente. «Mi è servito a mettere una volta di più il passato alle spalle e proiettarmi verso il futuro». Sarà uno dei protagonisti del meeting di atletica paralimpica, che dal 6 all'8 giugno animerà Grosseto con quasi 500 fra i più grandi campioni da ogni continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### www.fispes.it

La Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali è stata costituita nel 2010 e opera sotto la vigilanza del Comitato italiano paralimpico (Cip)